

“Elezioni, la Chiesa è super partes”

Il cardinale incontra i politici: “Sulla Tav non lasciatevi intimidire”

PAOLO GRISERI

NELLA competizione elettorale la Chiesa torinese «è super partes» perché l'arcivescovo «è il pastore di tutti» e, soprattutto, perché «il buono e il cattivo stanno dall'una e dall'altra parte». Chissà, speravate nell'azione del cardinale di Torino come viatico per la sua campagna elettorale, è rimasto deluso. Né, per la verità, poteva essere altrimenti.

Mercedes Bresso e Roberto Cota si presentano in ritardo all'appuntamento mattutino di villa Lascaris, tradizionale incontro del vertice della chiesa torinese con i politici locali.

Incontro più affollato del solito perché incombono le elezioni. Così tra un congresso dell'Ugl e una inaugurazione c'è spazio anche per le riflessioni del cardinale di Torino. Che prova a tenere il discorso sul piano dei principi proprio per evitare di rimanere incagliato nei programmi delle coalizioni: «Ci sono alcuni punti fermi, irrinunciabili per la chiesa», premette Poletto che stila un promemoria in sei punti: «La difesa della vita dal concepimento alla morte, il matrimonio tra sessi diversi, il diritto alla scelta dell'edu-



«Non ho potuto sentire quello che l'arcivescovo ci ha detto ma voglio ugualmente proporre alcune riflessioni sulle posizioni che ha espresso in quest'ultimo anno».

Cota si dice completamente

d'accordo «sulla difesa della vita, sul fatto che la famiglia naturale è composta da uomo e donna, sulla libertà di scelta dell'educazione scolastica». Poi però deve prendere di petto il tasto dell'im-

migrazione: e qui comincia a dire che «non possiamo accettare tutti in maniera stabile», che insomma i poveri del mondo vanno accolti ma con un filtro per evitare che siano troppi e che, di conse-

guenza «vengano accolti male». Qualche mormorio in una sala che peraltro ascolta tutti con grande attenzione.

Quando arriva il suo turno, Bresso spiega che «compito della

politica è lavorare per mettere in evidenza le cose che uniscono». Poi ricorda «la proficua collaborazione avviata in questi anni con la diocesi sul terreno sociale, dagli interventi a favore delle famiglie in difficoltà alle azioni per fronteggiare la crisi occupazionale».

Il cardinale prende appunti ma si guarda bene dal rispondere. Lancia invece un appello «a tutti coloro che in queste settimane saranno impegnati nei comizi: è più importante dire la verità, anche a costo di perdere qualche voto, che nascondere per tre schede in più nell'urna».

L'unico accenno diretto di Severino Poletto alle polemiche di questi giorni arriva sulla questione della Torino-Lione. Il cardinale si rivolge a tutti i politici e guarda negli occhi Chiamparino: «Sulla Tav andate avanti, non lasciatevi intimidire». Il sindaco tenta il colpo. «Eminenza, le sembriamo tipi che si lasciano intimidire? Vuole partecipare anche lei alla manifestazione di sabato prossimo a favore dell'opera?». La risposta è netta: «Un arcivescovo non va in piazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro col cardinale

A sinistra Davide Gariglio e Sergio Chiamparino con il cardinal Severino Poletto. Sopra, Roberto Cota e Mercedes Bresso

Il sindaco: vuole venire al convegno Sì Tav? La replica: un arcivescovo non va in piazza

cazione scolastica, la libertà religiosa, la difesa della dignità umana indipendentemente dall'etnia, il diritto all'emigrazione».

E' evidente che nessuna delle due principali coalizioni che si fronteggeranno alle prossime elezioni regionali rispetta completamente il punto di vista dell'arcivescovo. Non il centrosinistra dove molti non condividono l'impostazione cattolica sui temi della bioetica e del presunto diritto delle famiglie a vedersi finanziare dallo stato una scuola di tipo confessionale. Non il centrodestra capeggiato dal leghista Roberto Cota che certo non teorizza il diritto all'emigrazione dei popoli e anche sulla libertà religiosa mostra notevoli resistenze, a meno che non si tratti di religioni celtiche.

Quando Cota e Bresso fanno il loro ingresso in sala il cardinale ha finito di parlare da tempo. Cota prende la parola per primo. Ringrazia Poletto per «i concetti e gli spunti di riflessione che ha voluto offrirci» (e che lui non ha ascoltato). Bresso, che parla dopo il leghista, non cade nel tranello: